Relazioni

Insegnare meno conoscenze per insegnare meglio la storia.

Ivo Mattozzi

Sommario

Basta far studiare e verificare l'apprendimento di conoscenze storiche, qualunque esse siano, per formare alunni competenti ad usare la storia per capire il mondo attuale? No. Le conoscenze storiche possono essere efficaci nella formazione di una mente disposta a interpretare il mondo storicamente solo a queste condizioni:

1. che ogni conoscenza sia rilevante e ben strutturata;
2. che l'insegnante realizzi un processo di insegnamento che metta in rilievo il significato delle conoscenze in rapporto al presente, ne riveli l'architettura testuale, agevoli la comprensione e l'attitudine al ragionamento storico;
3. che l'insegnante organizzi e guidi il processo di apprendimento in modo che alla fine il risultato non sia un imparaticcio destinato alla rapida dimenticanza;
4. che le conoscenze siano adeguate a far costruire concetti fondanti e che l'insegnamento e l'apprendimento siano dedicati a farli apprendere e usare per comprendere altre conoscenze e le storie in corso.

Dunque, l'insegnante deve selezionare le conoscenze accortamente e deve investire molto tempo sia per insegnarle sia per organizzarne e verificarne l'apprendimento.
Tutto questo richiede molto tempo. Perciò le conoscenze che possono essere ben insegnate e ben apprese devono essere diversamente architettate e in numero limitato rispetto a quelle indicizzate da un manuale.
Dobbiamo rinunciare all'illusione che si possa insegnare e far apprendere un flusso continuo di fatti organizzati nel processo che - segmentato in periodi - porta dalla ominazione al mondo attuale.
Dobbiamo rassegnarci a insegnare e far apprendere in ciascun anno scolastico un limitato numero di conoscenze significative, ciascuna strutturata in modo da essere autonoma dalle altre.
È la qualità del processo di apprendimento di conoscenze valide che genera le abilità cognitive e operative e il sapere che possono evolvere in competenze applicabili alla comprensione della storicità del mondo.

La relazione ragionerà su questi temi e proporrà criteri per selezionare le conoscenze e organizzarle in piani di lavoro annuali in modo che si connettano tra di loro.